

Località Calafatoni nel Comune di Joppolo (VV)

Richiesta di espunzione al 11° semestre successivo alla sentenza, con comunicazione alla Struttura di Missione Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla Commissione UE il 02 giugno 2020.

In data 01.06.2020 con determina di chiusura del procedimento del Commissario Straordinario n. 224 si da atto che per l'ex discarica di **Joppolo (VV), località Calafatoni** si sono rilevate tali conclusioni :

- *vista la relazione finale redatta dal dott. Ing. Andrea Sconocchia e dott. Paolo Sconocchia dell'Arpa Umbria, nelle cui conclusioni riporta "l'area in esame non risulta contaminata e non risultano presenti depositi di rifiuti di entità tale da essere identificati mediante attività di indagine e da comportare contaminazione delle matrici ambientali. Una interpretazione plausibile della situazione riscontrata può essere la seguente: i rifiuti solidi urbani provenienti dall'abitato di Joppolo e depositati ormai da 40-50 anni si sono in parte mineralizzati trasformandosi in "compost", i rifiuti presenti nel suolo superficiale sono stati allontanati / rimescolati in occasione delle pratiche agronomiche intercorse nei decenni passati facendo perdere ogni evidente traccia in superficie, non può essere esclusa una presenza di residui di rifiuti nel suolo a "macchia di leopardo" in posizioni e quantità talmente esigua da non essere individuata dalle indagini indirette o dirette. Valutando la situazione in essere e pesando adeguatamente i costi – benefici ambientali di un eventuale intervento, anche adottando il principio di massima cautela, si ritiene che il sito, così come appare oggi, non può essere considerato un sito di discarica non controllata, non risulta infatti individuabile un corpo di discarica sul quale attuare un eventuale progetto di adeguamento né risultano evidenti effetti sull'ambiente circostante attribuibili alla presenza di rifiuti. Di conseguenza non sono necessari né ipotizzabili interventi di adeguamento;*
- *nel sito non vengono più depositati rifiuti ed inoltre l'area di ex discarica risulta essere all'interno di una proprietà privata non direttamente accessibile dalla pubblica via ed interclusa tra ulteriori appezzamenti di terreno, anch'essi di proprietà privata;*
- *al sito è attualmente associata una sanzione come ex discarica di rifiuti non pericolosi, né sono stati rinvenuti rifiuti pericolosi;*
- *il sito non presenta superamenti delle CSC, né si è rilevata la presenza di rifiuti, tranne piccolissime quantità di rifiuti ormai completamente mineralizzati. La campagna di indagini condotta non ha evidenziato la presenza di sacche di percolato o di biogas, né si è identificata una sorgente primaria attiva, a testimonianza della completa assenza di fenomeni di dispersione e pertanto la non sussistenza di sorgenti secondarie.*

Alla luce di quanto sopra e, in particolare, secondo quanto emerge dalle note redatte dall'Arpa Calabria e dall'Arpa Umbria **si determina la chiusura del procedimento** ai sensi dell'articolo 242 del d. lgs. 152/2006.

In data 18.02.2021, con SM_Infrazioni 0000232 -P del 17.02.2021 della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata comunicata l'accettazione da parte della Commissione Europea del dossier di richiesta di espunzione, il sito risulta quindi eliminato dalla procedura di infrazione con questa motivazione:

per quanto riguarda la discarica di Calafatoni-Joppolo (Calabria), la documentazione d'appoggio (determina del Commissario Straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale n. 224 del 01.06.2020 e i relativi allegati)attesta che la discarica è stata utilizzata per i rifiuti fino al 1985. I quantitativi di rifiuti conferiti a tale sito sono stimati dalle Autorità Italiane in quantità molto ridotte, perché il sito serviva un comune con pochi abitanti (circa 3000 all'epoca a cui si riferiscono i fatti) e presenta una viabilità difficile, che esclude l'eventualità di conferimenti di massa. Dalle analisi di caratterizzazione eseguite sul sito è risultato che le concentrazioni dei parametri analizzati rientravano nei limiti previsti dalla normativa italiana. Pertanto era esclusa la contaminazione del sito. inoltre, non veniva rilevata la presenza di acque di falda e di acque superficiali. Le Autorità Italiane ipotizzano pertanto che i rifiuti si sono in gran parte mineralizzati, trasformandosi in compost. I rifiuti presenti in superficie sono stati rimossi, anche se non può essere esclusa una presenza residua nel suolo, ma in quantità minime tali da non poter essere individuati dalle autorità responsabili. Pertanto, non essendoci contaminazione né presenza di rifiuti, se non in misura minima, le Autorità Italiane ritengono che non si possa attualmente considerare il sito come una discarica non controllata. La Commissione ritiene che, dal momento che non vi è contaminazione e nemmeno un corpo rifiuti da mettere in sicurezza con un progetto di riabilitazione, la discarica possa essere considerata conforme.

Pertanto, sulla base delle informazioni fornite dalle Autorità Italiane, i servizi della Commissione concludono che questa discarica è stata regolarizzata e non costituisce più un pericolo per la salute umana e per l'ambiente.

Per questo sito non è dunque dovuta alcuna penalità.

